

LA STRAGE DELL'ACCIAIERIA

L'addio alla sesta vittima del rogo. Il presidente del Consiglio abbraccia il padre del giovane ucciso che tra le lacrime dice: «L'hanno ammazzato»

Il capo del governo: «Mi dicono che si fa un corso di formazione e un mese dopo al lavoro ci sono persone diverse, così non è sicurezza»

Thyssen, la promessa di Prodi: «Mai più»

Torino, il premier ai funerali di Rosario Rodinò. La rabbia dei compagni: verità per i nostri morti

di Tonino Cassarà / Roma

CON LE FACCE segnate dal dolore, portano su un'altra bara. La numero sei. Dentro c'è il loro compagno più giovane, Rosario. Aveva appena 26 anni. Un gradino, poi l'altro. Salgono adagio, ma non è il peso del legno massiccio a frenare i passi di questi

operai abituati alle fatiche più dure. «Giustizia», urlano. Dalla maledetta notte in cui alla ThyssenKrupp si era scatenato l'incendio che ha causato la morte dei loro compagni, non fanno altro che chiedere quella sola parola. E così hanno fatto anche ieri al funerale di Rosario Rodinò, morto mercoledì scorso, dopo 13 giorni di atroce agonia, nel centro grandi ustioni dell'Ospedale genovese Villa Scassi. «Giustizia» hanno gridato anche a Romano Prodi che, accompagnato dalla moglie Flavia e dal sindaco Sergio Chiamparino, ha voluto presenziare al rito funebre nella Chiesa Maria Regina della Pace del quartiere operaio Barriera di Milano. «Presidente, vogliamo giustizia per i nostri compagni e per tutti i morti sul lavoro». Quella richiesta, che rimbombava in tutta la chiesa, è arrivata poi dal papà di Rosario, che con un filo di voce ha chiesto a Prodi un preciso impegno affinché si arrivi ad individuare e punire tutti i responsabili di «questo crimine che si è portato via il mio ragazzo. Me lo hanno ammazzato, Presidente, e insieme a lui hanno ammazzato tanti padri di famiglia. Mi prometta che cose così non capiteranno mai più. Guariniello deve andare fino in fondo». Profondamente commosso, il premier lo ha stretto in un lunghissimo abbraccio: «Prometto, prometto» gli ha ripetuto più volte. Il Presidente del Consiglio si è anche soffermato con Nino Santino, padre di Bruno, un'altra delle vittime: «Non è accettabile perdere un figlio così, ce l'hanno ammazzato, bruciato vivo come un pollo. Non chiamatela ThyssenKrupp, quella di criminali

C'è anche il padre di Bruno Santino: «Non si può perdere un figlio così, bruciato vivo come un pollo»

è la fabbrica della morte. La linea 5 doveva andare via l'anno scorso, hanno sempre rimandato, perché, perché?». Il significato della presenza del Presidente del Consiglio, in un momento così drammatico per la città di Torino, è stato sottolineato dall'Arcivescovo, Cardinal Poletto: «Saluto e ringrazio il Presidente del Consiglio e la

sua signora - ha detto l'Arcivescovo - perché con la loro presenza testimoniano la partecipazione di tutto il paese al dolore che la nostra città vive da alcune settimane». «Credo che fosse mio dovere venire qui a Torino», ha detto Prodi, «non bisogna essere vicini ai familiari solo nei momenti drammatici ma anche dopo». E riferendosi

alle leggi sulla sicurezza nel mondo del lavoro, ha ribadito: «Le norme sono buone, noi le abbiamo migliorate ulteriormente. Il problema però è farle rispettare. Un discorso di ispezioni, organizzazione delle procedure, si tratta di unificare le varie strutture di ispezioni e di coordinarle fra di loro, fare in modo che nei lavori che hanno

problemi di sicurezza elevati non ci vadano i precari o le persone che non hanno la conoscenza. Gli esperti mi dicono che si fa un corso di formazione e che un mese dopo ci sono persone diverse al lavoro. Non è possibile usare la sicurezza così...». Intanto, malgrado il freddo intenso, le centinaia di persone che

non avevano trovato posto in chiesa hanno atteso in strada l'uscita della salma di Rosario. Un lungo applauso liberatorio, ha infine sciolto la tensione sulle facce di questi compagni di lavoro che ormai dal 6 dicembre non fanno altro che presidiare la loro fabbrica, assistere ai funerali e chiedere «giustizia».



I funerali di Rosario Rodinò ieri a Torino. Foto di Francesco Del Bo / Ansa



Commozione al funerale di Rosario Rodinò. Foto Ansa

«Sicurezza, in fabbrica decine di violazioni»

Il rapporto della Asl. Gli operai: alle nostre denunce l'azienda ha fatto muro

di Torino

LE ISPEZIONI della Asl all'interno della ThyssenKrupp di Corso Regina, l'acciaieria dove la notte fra il 5 e il 6 dicembre è scoppiato l'incendio che ha causato la morte di sei operai addetti alla linea 5, sarebbero state note con alcuni giorni di anticipo. Nelle ore immediatamente successive alla disgrazia, Francesco Matera e Antonio Aprile, due operai dell'acciaieria, avevano parlato di questo particolare in alcune interviste. La magistratura aveva quindi aperto un nuovo filone di indagini anche quella direzione. Alla fine sarebbero stati almeno una trentina i testimoni sentiti dai magistrati. Il fatto che l'azienda

fosse avvertita con giorni di anticipo sulle ispezioni avrebbe permesso di risanare almeno quei punti palesemente insicuri e «avrebbe dato il tempo di mettere tutto a posto. Ma - dice Aprile - anche presentare segnalazioni scritte ai vertici aziendali non serviva a molto»: tutto cadeva nel vuoto e anzi, si rischiava di finire a fare lavori umilianti. Intanto, Antonio Sansone, segretario provinciale Fim, fa sapere che il sin-

I sindacati: incontrare subito la Thyssen per concordare chiusura anticipata e salvare la manodopera

dacato si è costituito parte civile, «ma oltre a ciò, Fim, Fiom e Uilm, vogliamo essere parte attiva ancor prima del rinvio a giudizio dei responsabili. Chiediamo di poter contribuire fattivamente alla produzione di materiali utili al raggiungimento della verità». Ieri, a Palazzo di Giustizia, vigili del fuoco, ispettori dell'Asl e pubblici ministeri si sono incontrati per fare il punto della situazione e preparare le prossime mosse dell'indagine. Questo mentre, dai rilievi degli ispettori, che non riguarderebbero solo il settore andato a fuoco ma l'intero complesso, emerge che erano numerose le violazioni alle norme in materia di sicurezza, nell'ordine delle decine. Il rapporto non è ancora stato completato, le violazioni potrebbero però far aprire uno specifico procedimento penale a carico di dirigenti della ThyssenKrupp per il mancato rispetto

delle norme in materia di sicurezza sul lavoro. Per i responsabili si prospettano sanzioni pecuniarie. L'Asl, inoltre, potrebbe imporre all'azienda altri vincoli prima di autorizzare la riapertura. Ma quest'ultima ipotesi non trova il favore dei sindacati: «Le nostre posizioni - dice Giorgio Airaud, segretario provinciale Fiom - sono note. Non crediamo che si possa riaprire quella fabbrica, secondo noi non esistono le condizioni ambientali per far rientrare gli operai nello stabilimento. È necessario invece incontrare subito i vertici aziendali per concordare la chiusura anticipata dello stabilimento e la salvaguardia della manodopera, che non deve significare il trasferimento a Terni, ma il rafforzamento del piano con nuove attività che una multinazionale come la ThyssenKrupp può avviare nell'area torinese».

t.c.

Comune di Brescia

Banca di Brescia

BNL

BSM

Gruppo Euromobil

AMERICA!

Storie di pittura dal Nuovo Mondo

Brescia, Museo di Santa Giulia

24 novembre 2007 - 4 maggio 2008

Da oggi. Comincia l'avventura

Prenotazioni e informazioni

0422 429999 www.lineadombra.it

Con la fondamentale partecipazione di

E con la partecipazione di

Con il contributo tecnico di

Media partners